L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco **Copia gratuita** *ANNO 22 - N° 45 / Domenica 8 novembre 2026*

La terza giovinezza

di don Gianni Antoniazzi



Siamo tra i Paesi più longevi al mondo e per molti l'anzianità è una "terza giovinezza".
In passato le carestie, le malattie e i conflitti hanno concesso alla gente una vita misurata: 35 anni in media. Nell'ultimo secolo abbiamo assistito invece ad un notevole aumento della longevità.
Per i nostri nonni la "terza età" è stata talvolta una fatica: c'era il peggioramento della vista e dell'udito, le fragilità delle articolazioni e il cammino incerto. Molti si lamentavano per la lentezza della mente e della memoria. Ora l'anzianità è diventata ben più vivace: lo stile di vita è più sano, permangono gli interessi, c'è più attenzione al corpo. Anche la medicina ha fatto notevoli progressi e così, tanta parte della società è sostenuta proprio dalle persone meno giovani. Se si chiudono le scuole i nonni diventano una risorsa. Quasi sempre gli anziani preparano il pranzo dei giovani e seguono gli impegni dei piccoli. Tante volte sono loro che restituiscono serenità ed equilibrio anche agli adulti. Quando c'è un disagio economico si bussa alla loro porta perché parsimoniosi di natura.
Gli anziani sanno mediare e accogliere un figlio dopo una difficoltà. Non sono ricchi solo di esperienza ma anche di professionalità: sanno cucire, sistemano impianti elettrici e idraulici… La nostra città è sostenuta da imprese, banche e assicurazioni ma questi cari amici, pur avanti negli anni, sono soggetti che sostengono ogni fatica quotidiana.



Una stagione da vivere

di Andrea Groppo

La terza età può essere un periodo molto fruttuoso: liberi da impegni di lavoro, si ha più tempo per coltivare passioni e fare attività per il proprio bene e per quello degli altri

Quando si parla di giovani, giustamente, si guarda al futuro, alle speranze, alle energie e alla capacità di immaginare un mondo diverso. Ma c'è un'altra stagione della vita che merita attenzione e riconoscimento: quella degli anziani. Non come capitolo conclusivo di una storia ormai scritta, ma come una fase ricca di possibilità, nella quale si può ancora contribuire, imparare, costruire relazioni e lasciare un segno nella comunità.

L'immagine dell'anziano è cambiata. Oggi si arriva alla pensione spesso in buone condizioni di salute, con energie, interessi e competenze che possono essere messe a disposizione degli altri. La terza età non coincide più necessariamente con il ritiro dalla vita sociale. Al contrario, può diventare il momento in cui, liberati dagli obblighi del lavoro, si ritrova il tempo per coltivare passioni e dedicarsi a ciò che conta davvero.

Eppure, persiste l'idea che, terminata l'attività lavorativa, il contributo di una persona alla società diventi secondario. È un pregiudizio che impoverisce tutti: gli anziani, ai quali viene sottratta la possibilità di sentirsi utili, e la comunità, che rinuncia a un patrimonio prezioso. La Fondazione Carpinetum conosce bene il valore di questa risorsa. La sua attività si fonda anche sull'impegno di tanti volontari che scelgono di mettere a disposizione tempo, capacità e disponibilità per gli altri. Sono persone che dimostrano, con gesti concreti, come la solidarietà non abbia età. Non servono imprese straordinarie: spesso sono la costanza, un aiuto pratico, una parola gentile o la disponibilità a esserci a fare la differenza. Dedicarsi al volontariato significa anche dare una struttura alle proprie giornate, mantenere vivi i rapporti, sentirsi parte di un progetto. Un incarico, anche modesto, può diventare un appuntamento atteso, un motivo per uscire di casa, incontrare persone e scoprire che c'è ancora molto da offrire. È un beneficio per chi riceve aiuto, ma anche per chi lo dona.

Naturalmente, il sostegno alla famiglia, la cura dei nipoti e la vicinanza ai figli sono forme preziose di generosità. Non devono però diventare l'unico orizzonte della vita dopo la pensione, né un impegno dato per scontato. Gli anziani hanno diritto a coltivare interessi propri e a scegliere liberamente come impiegare il loro tempo. Possono essere nonni presenti e, contemporaneamente, cittadini attivi, volontari, animatori di iniziative culturali e solidali, persone capaci di aprirsi a nuove esperienze. Per questo è importante che anche le associazioni, le parrocchie, le istituzioni e le realtà del territorio sappiano coinvolgere chi è avanti negli anni, offrendo occasioni concrete di partecipazione. Non basta riconoscere a parole il valore degli anziani: occorre creare spazi nei quali possano essere protagonisti. Una comunità che mette in circolo le energie di tutte le generazioni è una comunità più forte. I giovani portano entusiasmo e nuove prospettive; gli anziani possono offrire memoria, equilibrio e capacità di guardare oltre l'immediato. Quando queste risorse si incontrano, si completano.



Il messaggio che desideriamo trasmettere è semplice: la pensione chiude una fase professionale, non la possibilità di essere importanti per gli altri. Ogni persona conserva qualcosa da donare, indipendentemente dall'età e dalle proprie condizioni. A volte basta cominciare con poche ore alla settimana, un piccolo servizio o la disponibilità a partecipare a un'iniziativa. L'invito, dunque, è a non smettere di essere curiosi, a cercare nuove occasioni e a non considerare conclusa la propria missione nella società. Perché sentirsi vivi significa anche sentirsi parte di qualcosa di più grande di noi. E il bene comune ha bisogno di tutti: anche, e forse soprattutto, di chi ha ancora tanta esperienza da trasformare in solidarietà. Vi aspettiamo in Fondazione numerosi.



La forza della curiosità

di Daniela Bonaventura

Quando mancó, mia nonna materna aveva appena compiuto settant'anni: me la ricordo nella foto del giorno delle nozze d'oro già molto anziana con i capelli appena tagliati e senza la crocchia con cui l'avevo vista fin da piccola. Badate bene, per me era bellissima, era la mia nonna e ci volevamo un sacco di bene, e la sua morte è stata la prima grande mancanza della mia vita. Ma pensandoci bene aveva solo quattro anni più di me ora...

Sono cambiati i tempi, sono trascorsi quasi cinquant'anni e il mondo degli anziani è stato rivoluzionato. Ora a settant'anni, che tu sia pensionato o che tu sia ancora al lavoro, sei ancora in gamba. Ho amici che sciano, che vanno in bicicletta, che frequentano la palestra o vanno a meeting di ballo in giro per l'Italia.

Il ricordo della nonna che stava a casa tutto il giorno e usciva nei giorni di festa assieme al nonno è un'immagine lontana, un ricordo che si insinua nei miei pensieri rivedendo una foto in bianco e nero.

La medicina ha fatto passi da gigante e la cura della propria salute e del proprio fisico ha fatto il resto. Siamo un popolo longevo e anche da anziani amiamo la vita, amiamo prenderci cura di noi stessi e dei nostri cari, amiamo la buona compagnia: abbiamo una fitta rete di relazioni, alcune anche molto importanti che durano da molto tempo, amiamo figli e nipoti ma abbiamo imparato a prenderci del tempo solo per noi. A volte ci chiedono consigli, a volte li diamo senza che vengano chiesti perché comunque, nonostante la salute e l'entusiasmo, abbiamo gli anni che sono scritti nella nostra carta d'identità e l'esperienza della vita trascorsa nel cuore e nella vita vorremmo trasmetterla a chi è più giovane di noi. E invece dobbiamo impegnarci ad essere un po' meno "saggi", dobbiamo cercare di capire gli anni che stanno vivendo i nostri giovani senza arrivare sempre alla fatidica frase "...ai miei tempi...". E così, secondo me, diventeremo anche più empatici.

Guardo spesso l'atteggiamento dei miei coetanei (e di conseguenza anche il mio) nei confronti del "resto del mondo" e sono arrivata alla conclusione che possiamo dividerci in due parti: chi è molto legato a ricordi ed esperienze del passato e chi invece, pur facendo tesoro dei suoi trascorsi, riesce ad aprirsi a nuove idee, nuove esperienze, nuove relazioni.

Ecco, questi ultimi, io li amo perché danno l'esatta percezione di come dovremmo invecchiare: con uno sguardo a ciò che siamo stati e uno sguardo puntato avanti senza pensare agli anni che passano, agli anni che restano, ma vivendo il quotidiano fino in fondo. Credo sia la ricetta per continuare a sorridere nonostante acciacchi e pensieri negativi, credo sia il modo giusto per affrontare palestre, visite a musei, viaggi in paesi mai visti, convegni e incontri di tutti i tipi.

Non scordiamoci mai la parola "curiosità", quella sensazione che ci dà la forza di vivere esperienze nuove con quel misto di incredulità e attenzione che non fará invecchiare i nostri pensieri. Una celebre frase dice che "non si smette di giocare perché si invecchia, si invecchia perché si smette di giocare". Al posto di "giocare" possiamo mettere un altro verbo: pensare; viaggiare; sorridere... provate anche voi... il risultato finale non cambia.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet *www.fondazionecarpinetum.org*. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Dio e la creazione

di don Roberto Trevisiol

1 - Noi crediamo che Dio abbia creato dal nulla tutto ciò che esiste. La sua non è stata opera di "trasformazione" o di "riordino", ma vera costruzione partendo da zero. Ciò significa che tutto ciò che esiste trova in Dio la sua origine. Anche il male? No, il male non viene da Dio (e lo vedremo) perché il male, a studiarlo bene, è "un bene decaduto". Usiamo l'esempio di un corpo ammalato: il male per il corpo è il venir meno del bene della salute. Proseguendo il nostro ragionamento diciamo e crediamo che Dio ha creato il corpo sano e per la vita. Il male, che non viene da lui, è la causa per cui questo corpo sano perde la sua salute. Tutto è uscito buono dalle mani creatrici di Dio. Egli, voltandosi, dice la Bibbia, esclamò guardando il creato: "È molto bello!".

2 - Dire che Dio è creatore non significa anche dire "come ha creato". Scoprire come è avvenuta la creazione è compito della ricerca scientifica. Che Dio abbia creato con un unico atto della sua volontà o che abbia creato per mezzo di una lunga evoluzione della cose, questo non ha nessun significato sul piano della fede.

3 - Dio ha creato "per mezzo della sua parola". Nella Bibbia si dice: "disse e fu". A questo proposito facciamo due osservazioni. La prima: Questa "parola" viene chiamata in più parti della scrittura "IL VERBO" Es.: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio" (Giovanni 1,1). Questo "VERBO" per mezzo del quale Dio ha creato ogni cosa non è un "semplice soffio della voce" ma, secondo le parole di Giovanni "il VERBO era Dio". Questo VERBO per mezzo del quale Dio ha creato ogni cosa è la seconda Persona della Santissima Trinità che si è fatta carne ...e il VERBO si fece carne ed abitò in mezzo a noi... (Giovanni 1,14) nella persona di Gesù.

La seconda: la PAROLA di Dio quando viene pronunciata conserva sempre una capacità creatrice. "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della PAROLA uscita dalla mia bocca: non tornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero, e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". Perciò l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio non ci lascia mai come prima.

4 - Dio è il Signore del Cielo e della Terra. Ciò significa che tutto ciò che viene da Dio creatore rimane saldamente in mano di Dio. Tutto il creato obbedisce prontamente alle leggi che Dio gli ha dato. Solo l'uomo, che è stato creato libero, può opporsi alla sua volontà. Ma anche questa opposizione non ha la forza di vincere l'onnipotenza divina. L'uomo può far del male, a sé e agli altri, ma non in modo tale da distruggere o snaturare il grande progetto di Dio. Questa verità di fede è molto rasserenante. Se noi osserviamo la storia umana, o le conseguenze dell'umana stoltezza sul creato, ne rimaniamo angosciati. Ritroviamo la nostra serenità se sappiamo che Dio è più forte della stoltezza umana e sa volgere in bene anche il male da lui compiuto. "Dio sa scrivere diritto anche sulle nostre righe storte". La prova più evidente è stata la crocifissione di Gesù, Figlio di Dio: il peccato più grave commesso nel corso della storia; nelle mani potenti e buone di Dio è diventata l'occasione del perdono del male del mondo e il momento della sconfitta della morte. Credere che Dio è creatore significa, sul piano pratico, aver rispetto e cura della creazione ritenendola solo "data in uso" e non in proprietà all'uomo. Credere che Dio è il Signore significa non perdere mai la speranza nella sua presenza buona e provvidente.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Compagni di viaggio

di Federica Causin

Nonostante il pochissimo tempo che riesco a dedicare alla lettura come svago, la mia curiosità nei confronti dei libri in uscita è sempre desta. Mi piace sapere cosa arriva in libreria sia perché, se devo fare un regalo a qualcuno o a me stessa, sono già sul pezzo, sia perché la considero una boccata d'ossigeno. Le storie che vengono narrate nei romanzi aprono sempre nuovi orizzonti e i protagonisti diventano piacevolissimi compagni di viaggio.

Vi propongo quindi alcuni titoli che hanno solleticato il mio interesse, iniziando da un libro per ragazzi. Si tratta di "Il mio migliore amico è un fantasma", scritto da Enrico Galiano. L'autore, presentandolo ai lettori, ha spiegato che voleva: *1) "Scrivere una storia che facesse accendere il piacere di leggere anche a quei ragazzi che "IO I LIBRI PROPRIO NO NON SE NE PARLA PUSSA VIA SCIÒ!"; 2) parlare di grandi temi della vita, come la morte, il lutto, il sentirsi invisibili, la paura di essere etichettati in modo sbagliato, ma attraverso una storia che facesse anche molto ridere; 3) scrivere un libro per ragazzi che fosse anche per ragazzi un po' cresciuti, tipo i loro genitori e i loro nonni, perché a 12 anni ci vedi alcune cose ma da grande anche un sacco di altre; 4) scrivere una storia di quelle che inizi a leggere e poi non puoi smettere perché vuoi sapere come va a finire e soprattutto: cos'è quella cosa che Lilia ancora non sa?".* Mi ha colpito il connubio di mistero e ironia, che fanno da cornice a una vicenda in cui l'adolescente Lilia trova il modo di affrontare le proprie paure, anche grazie al potere salvifico dell'amicizia. Potrebbe essere un perfetto regalo di compleanno per la più grande delle mie nipoti, mi sono detta. Senz'altro, Elena apprezzerà anche le splendide illustrazioni di Stefano Tambellini, che potrebbero ispirare la sua vena creativa.

Il secondo romanzo – sia per giovani che per adulti - che ha calamitato la mia attenzione è "Io e Pepè. Una storia di amicizia" di Catena Fiorello Galeano. Domenico, detto Mimì, è un adolescente che, dopo la prematura morte della madre, vede il suo mondo andare in pezzi. Attorno a lui, si stringono il papà che fa del proprio meglio per andare avanti, il fratello ribelle, alle prese con la fatica di crescere, e la nonna, una donna fuori dagli schemi, che prova a ricostruire una quotidianità per la famiglia. Mimì un cane non lo vuole, ma Pepè riuscirà a scalfire la corazza che si è creato. Il cucciolo gli insegnerà che non deve temere di amare di nuovo, perché gli affetti si aggiungono e non si rimpiazzano. La scrittrice affronta il tema del lutto giovanile con grande delicatezza, rammentando l'importanza di prestare attenzione a quello che i giovani non riescono a esprimere a parole.

Di tutt'altro sapore, e pensato per un pubblico maturo, è "Cera" di Christine Wunnicke (traduzione di Chiara Liso), ambientato a Parigi nella seconda metà del '700. Marie Biheron studia il corpo umano e realizza modelli anatomici in cera, mentre Madeleine Basseporte è un'illustratrice botanica, al servizio del re di Francia. Sono due figure realmente esistite, entrambe autodidatte, che hanno dovuto guadagnarsi uno spazio in discipline dominate dagli uomini. Le accomuna anche il fatto di aver costruito il proprio sapere in modo non convenzionale, l'obbligo di doversi rapportare con istituzioni che non ne valorizzano la presenza e le competenze e una curiosità che infrange i limiti imposti.

L'intento dell'autrice è mettere al centro di un romanzo storico due vicende quasi sconosciute, lasciando la Storia con la S maiuscola a fare da sfondo.





Tesori da tramandare

di Edoardo Rivola

Le persone anziane custodiscono competenze ed esperienze che, oggi, sono difficili da trovare: un bagaglio da preservare che può essere utilissimo soprattutto per i giovani

Il concetto di anzianità è cambiato negli anni recenti. La popolazione è mediamente invecchiata e alla terza età si è aggiunta la quarta: il miglioramento delle condizioni sanitarie e socio-economiche ci permette di vivere più a lungo rispetto al passato, e oggi è comune superare i 90 anni. Vengono generalmente collocati nella categoria della quarta età coloro che hanno superato i 75-80 anni: questa fascia, ormai numericamente importante, va seguita e accompagnata affinché possa vivere serenamente i propri giorni. Gli ospiti dei nostri Centri don Vecchi possono testimoniarlo. Chi raggiunge un'età avanzata mantenendo una buona vitalità può considerarsi fortunato, oppure riconoscere di aver prestato attenzione ai propri comportamenti, evitando eccessi e stili di vita dannosi. È chiaro che malattie, eventi dolorosi o esperienze traumatiche possono aver modificato il percorso dell'invecchiamento; in ogni caso, chi si ritrova nella quarta età ha certamente conquistato un ulteriore gradino e una nuova tappa del proprio vissuto. Come sapete, al Centro di Solidarietà Papa Francesco disponiamo anche di uno spazio dedicato ai libri, e tra questi ne ho estratto uno che riporta buone raccomandazioni su come invecchiare bene. Ne ho ricavato dei consigli, sempre preziosi: fare attività fisica o, comunque, mantenere il corpo in movimento; prestare attenzione a ciò che si mangia; coltivare amicizie e relazioni, anche con persone giovani; idratarsi con regolarità; riposare e dormire a sufficienza.

Un pozzo di saggezza

I nostri anziani custodiscono tutti una grande storia di vita, ciascuno con la propria esperienza personale. In molti di loro esiste un pozzo di saggezza, frutto degli anni trascorsi e delle vicende affrontate, che comprendono momenti belli e brutti, periodi felici e dolorosi. Da queste storie possiamo imparare tante cose. Per scoprirle, occorre confrontarsi e saper ascoltare, cogliendo la loro profondità culturale e umana. Il punto di riferimento sono i nonni. Chi ha la possibilità di trascorrere del tempo con loro dovrebbe cercare di farlo il più possibile: in questo modo non soltanto offre loro compagnia, ma ha anche l'opportunità di conoscere una realtà molto diversa da quella dei nostri giorni. Attraverso i loro racconti vengono trasmesse esperienze, emozioni e sacrifici, testimonianze e informazioni. Molti, proprio grazie al tempo trascorso e alle esperienze maturate, hanno sviluppato una particolare capacità di equilibrio, che permette loro di attribuire il giusto valore alle cose e di apprezzare il piacere di vivere, senza eccessi e senza fretta. Alcuni studi evidenziano che questa saggezza è proprio il risultato della serenità interiore acquisita negli anni. Penso al nostro caro bisnonno don Armando: era già saggio di suo, ma con il passare del tempo lo è diventato ancora di più. Papa Francesco ha spesso ricordato che gli anziani non devono essere scartati né dimenticati, ma ascoltati, perché rappresentano un argine alla solitudine e sono custodi della dignità umana. Ogni volta che un gruppo di giovani viene a visitare



Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.

il Centro di solidarietà, li invito a godersi maggiormente la presenza dei loro nonni. Allo stesso modo, invito gli anziani a restare in contatto con i nipoti.

Ricambio generazionale

In questi anni di attività del Centro di Solidarietà sono cresciute le nostre relazioni con associazioni ed enti del territorio. Con molte di queste emerge una particolare esigenza: il futuro appare incerto perché manca un adeguato ricambio generazionale. È un fatto che le persone che portano avanti questi gruppi siano sempre più anziane. È anche vero, come ricordavamo all'inizio, che l'età media si è innalzata, perciò anche gli ottantenni possono essere in buona salute e ancora capaci di dare il proprio contributo. Nonostante ciò il problema del ricambio esiste, ed è sempre più forte. Il passaggio di testimone tra generazioni è vitale: porta nuove energie, idee e un aiuto concreto specialmente nell'utilizzo degli strumenti più moderni. Allo stesso tempo ci sono persone anziane che continuano ad aggiornarsi anche sul piano mentale e, sebbene il fisico risenta del tempo che passa, le capacità intellettive permettono loro di rimanere al passo con i tempi. Possiamo testimoniarlo anche attraverso l'esperienza della nostra Associazione, dove molti dei volontari appartengono alla terza età (alcuni alla quarta) e comunque restano attivi, presenti e costanti nel servizio. Difatti, nonostante il passare degli anni, pochi di loro hanno interrotto il proprio impegno. E questa è per noi una forza. Nel frattempo arrivano anche forze fresche, che contribuiscono ad abbassare l'età media e portano entusiasmo.

Proprio in questi giorni, con l'inizio delle scuole, sono riprese le presenze dei giovani provenienti dagli istituti, il cui numero cresce ogni anno. Questo ci fa ben sperare.

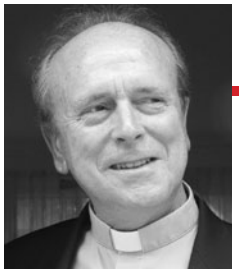
Il battito del tempo

"Il battito del tempo" è il titolo di un libro della nostra concittadina Laura Pierdicchi, che verrà presentato al Centro Culturale Candiani, nella Sala Seminariale al primo piano, sabato 7 novembre 2026 alle ore 17. Si può considerare un'opera omnia, nella quale vengono raccolti e descritti tutti i libri che l'autrice ha scritto nel corso della propria vita. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione Avapo di Mestre. Il programma dell'incontro prevede la presentazione critica a cura del professor Sandro Gros Pietro e la lettura di alcuni testi affidata all'attrice Luciana Castagnaro. Ne parlo con piacere anche perché Laura Pierdicchi è una nostra parrocchiana. In questi anni ho instaurato con lei un rapporto di vicinanza, nato innanzitutto nel ricordo del marito Franco Rossetto, noto pittore conosciuto anche con il nome di KR Rossetto, scomparso dodici anni fa. Laura ha onorato l'Associazione Il Prossimo con la donazione di diverse opere di Franco, tutte dal grande valore. Opere che sono state esposte al pianterreno del Centro don Vecchi 9. Rivolgo ai lettori l'invito a partecipare e a rendere omaggio a questa nostra concittadina, anch'ella appartenente alla quarta età, che dimostra come il tempo non si esaurisca quando il cuore e la mente continuano a battere, scandendo ancora umanità, cultura e testimonianza. Ha iniziato a scrivere nel 1979 e ha continuato negli anni a pubblicare libri, che ha raccolto in quest'ultimo volume. Nell'occasione ci sarà anche un omaggio al caro marito Franco.



Preghiere al Centro

Con il mese di novembre inizieranno dei momenti a cui siamo particolarmente affezionati. Il primo appuntamento sarà all'inizio della settimana: ogni lunedì, alle ore 14.50, si terrà la preghiera dedicata ai volontari, come augurio di buon servizio per i giorni successivi. Il momento di raccoglimento sarà proposto prima dell'apertura delle ore 15 dal nostro don Vincenzo Pavan, che guiderà la preghiera. L'iniziativa si svolgerà a rotazione nei diversi settori e sarà diffusa attraverso gli altoparlanti. Il secondo si svolgerà il mercoledì pomeriggio. Don Roberto Trevisiol - che metterà a disposizione del Centro la propria abilità manuale e la passione per la lavorazione del legno, un hobby che rappresenta anche una tradizione di famiglia - dalle 16.45 alle 18 sarà nella Cappella Emmaus, dedicata a don Armando, dove chi lo desidera potrà fermarsi per un momento di preghiera o per condividere qualche parola con il sacerdote. Il terzo appuntamento, infine, riproporrà le serate di preghiera dell'Avvento con don Fausto Bonini. Nel prossimo numero comunicheremo le date e gli orari.



Gli ultimi anni di Francesco

di don Fausto Bonini

Nel 1209-1210 Francesco va a Roma per ottenere l'approvazione pontificia per i "minores", ma non ha ancora una "regola" ben definita. Ottiene l'approvazione orale del Papa. Ritorna a Roma nel 1221 con una Regola, che non avendo ottenuto l'approvazione formale del Papa, si chiamerà **Regola non bollata**. Quella Regola prevedeva i tre voti di *"obbedienza, castità, senza nulla di proprio"*, **povertà, castità e obbedienza simboleggiati dai tre nodi del cordone francescano**. Nessuno deve essere chiamato *"priore, ma tutti allo stesso modo siano chiamati frati minori"*.
Quella Regola prevedeva anche che i fratelli avessero *"una tonaca col cappuccio e il cingolo e le brache"*. Qualche anno dopo, nel 1223, quella Regola, rivista e corretta, ottiene il consenso del Papa e, proprio per questo, viene riconosciuta come **Regola bollata**.
Sempre nel 1223, a Greccio (Rieti) costruisce il primo presepio vivente. Durante la notte di Natale, Francesco rievoca la nascita di Gesù, organizzando una rappresentazione vivente di quell'evento. Durante la Messa sarebbe apparso nella culla un bambino vero che Francesco prese in braccio. Nel 1224, Francesco, poco più che 40enne, si stacca un po' dai confratelli, perché non condivide alcune loro scelte, e si ritira con frate Leone alla Verna, un luogo isolato e immerso nella natura, dove riceve le stimmate.
Nel 1225 compone il *Cantico di Frate Sole o Cantico delle creature*. **La sera del 3 ottobre del 1226 Francesco muore alla Porziuncola, all'età di 44 anni**. Nel 1228, a soli due anni dalla morte, Francesco viene proclamato santo da papa Gregorio IX e il giorno dopo viene posta la prima pietra in Assisi della nuova Basilica in suo onore. Nel 1939 Pio XII lo proclama patrono d'Italia insieme a Santa Caterina da Siena. Quest'anno il Governo italiano ha deciso di proclamare il 4 ottobre festa nazionale.

L'utopia entra nel tempo e diventa realtà

L'utopia della POVERTÀ: non possedere niente, neanche l'abito, neppure i libri. L'utopia della FRATERNITÀ: fratelli di tutti, fratelli più piccoli, "frati minori". Povertà, fraternità, ricerca di Dio portano a dispute e separazioni. Tre rami sussistono fino ad oggi: frati minori, frati minori conventuali, frati minori cappuccini.

L'appuntamento

Cari soci e amici, l'associazione Una Strada ha il piacere di invitarvi all'incontro soci autunnale che si tiene sabato 7 novembre alle 17 nella Sala Giovanni Paolo II della Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio di Carpenedo. L'ingresso è da Piazza Carpenedo a fianco al campanile e da via Manzoni 2. Quest'anno il nostro tradizionale incontro sarà diviso in due parti. Nella prima presenteremo il calendario 2027 "SEMI DI PACE". In una realtà così complicata è facile sentirsi impotenti, il calendario quest'anno illustra il nostro contributo alla pace che è fatto di piccoli gesti: i progetti che sosteniamo e la collaborazione con altre Associazioni. Nella seconda parte dell'incontro, Francesca Tommasi e Fabio Bello presenteranno lo spettacolo di testi e musica "Semi di Pace", letture con accompagnamento musicale per riflettere assieme sulla situazione attuale e sulle prospettive future. Faremo assieme la sintesi dei progetti internazionali in corso, parleremo degli incontri nelle scuole del nostro territorio e degli impegni futuri. Continueremo la tradizione di condividere un buffet finale al quale siete tutti invitati. N.B. Ricordiamo che chi desidera rinnovare la quota di adesione può fare un bonifico di 155 euro intestandolo a: Una Strada ONLUS, indicando il progetto di riferimento. IBAN: IT09 V030 6909 6061 0000 0075 702



L'incontro

Pubblicazione settimanale a cura della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi presenti a Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni - Autorizzazione del Tribunale di Venezia del 5/2/1979 - Direttore responsabile: don Gianni Antoniazzi; grafica: Maurizio Nardi - Via dei Trecento campi - Mestre (Venezia), www.fondazionecarpinetum.org e incontro@fondazionecarpinetum.org